

Il personaggio

«Nutriti dalla violenza di Scampia»

*Parla il regista Marco Martinelli
 alla vigilia di un doppio debutto*

RAVENNA. Con il debutto incrociato di due nuovi lavori del Teatro delle Albe si apre martedì 7 novembre la stagione 2006-07 di *Nobodaddy*, il cartellone con cui Ravenna Teatro esplora ogni anno le massime espressioni del contemporaneo e della ricerca.

Scherzo, satira, ironia e significato profondo (al teatro Rasi dal 7 novembre al 3 dicembre), riscrittura di una commedia di Christian Dietrich Grabbe, e *Sterminio* (dal 14 novembre al 3 dicembre), costruito sulla "commedia radicale" di Werner Schwab, sono legati da fili sotterranei e profondi e partono da una lunga riflessione sull'ubiquità del male, sulla violenza e sul soprano che travolgono l'umanità, nodi antichi e mai superati. Ma dei due spettacoli parla Marco Martinelli, regista e drammaturgo delle Albe.

Martinelli, in questo ditico troviamo tutte le generazioni delle Albe a confronto con un tema immane, un mettersi in gioco forse maggiore del solito.

«Sì, mi sembra che questo doppio spettacolo sia un vero e proprio autoritratto di compagnia, arrivati a questo

*Le Albe presentano al Rasi
 "Scherzo" e "Sterminio"
 È l'apertura di Nobodaddy*

punto. Tutto il nostro percorso, dai *Polacchi* in avanti, ha creato una nuova generazione di attori e attrici che ora si confrontano in scena con le colonne storiche della compagnia, e ciò dopo due anni intensissimi di lavoro su un tema, il male, che fa davvero tremare le vene e i polsi, ma che d'altra parte è il brodo in cui siamo immersi quotidianamente».

Tra l'altro, anche il lavoro con la non-scuola a Scampia l'ha messa a contatto con un ambiente decisamente violento.

«Scampia è arrivata mentre questo progetto stava già prendendo forma e sicuramente mi ha "nutrito" molto. Scampia c'entra molto con *Scherzo* e *Sterminio*, perché lì non hai mediazioni, non ci sono maschere, con la violenza ti trovi a contatto direttamente».

Nei due nuovi titoli c'è un messaggio che vuol far emergere, o il male non lascia spazio a speranze di sorta?

«Siamo tutti impotenti di fronte al male. Il mondo è pieno di pontefici, di presidenti, di gente che ha responsabilità enormi, e sono i primi a essere impotenti. Figuriamoci un regista e una piccola compagnia. L'unica cosa che davvero mi preme fare è però tenere sveglia la questione del male, interrogarla, non assuefarla».

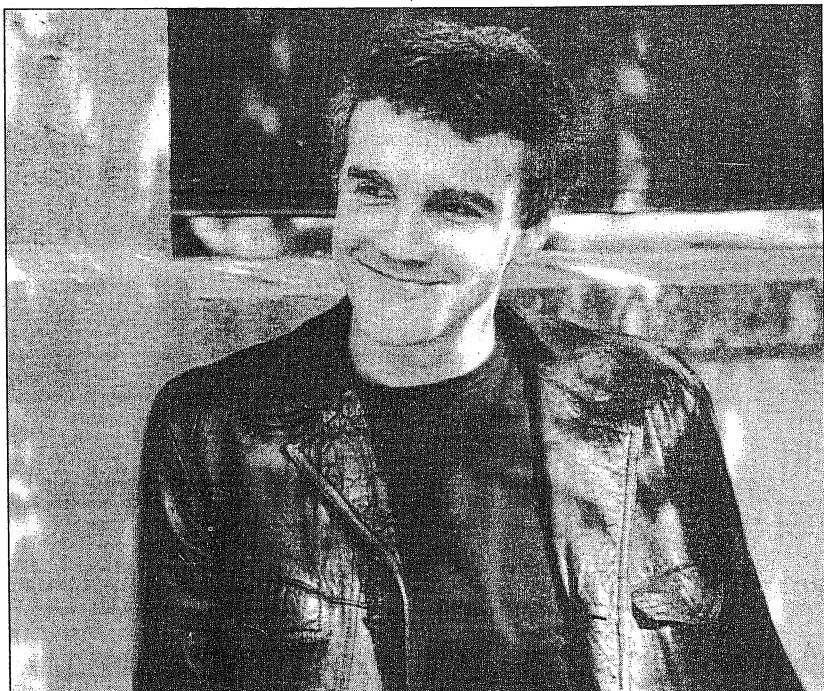
È stato più difficile per i giovani attori delle Albe confrontarsi con un tema e con dei testi così duri?

«La crescita professionale dei giovani delle Albe è stata negli anni talmente costante da non farmi mai rendere conto di particolari scarti, e dunque non ho riscontrato alcuna difficoltà particolare anche per questi nuovi lavori. Vedo più una gradualità del loro percorso, un miglioramento quotidiano che ormai permette loro di affrontare qualsiasi difficoltà».

In *Sterminio* c'è però anche un'attrice "ospite".

«Paola Bigatto ha lavorato tredici anni con Luca Ronconi ed è un'attrice di grande esperienza che si è immersa con molto piacere con la squadra degli attori delle Albe».

Alessandro Fogli



Il regista ravennate ma di origine reggiana Marco Martinelli